

conexión

Mensile della **Convergenza delle Culture**

TORINO

www.conexion.it

redazione@conexion.it

In questo numero:

- Convergence of cultures ● Associazione Gruclub ADB
- Come e perché comunichiamo ● Arte senza barriere
- I primi calci a un pallone ● Cinque punti sui Rom
- La strada di cioccolato ● SLA, dietro un handicap si nasconde una vita ● Terremoto in Abruzzo
- 2 ottobre: Giornata Internazionale della Nonviolenza

*Le frontiere del
possibile si spostano
con la forza dei sogni
(Aruna Bunker Roy)*

n.23 settembre 2010

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali
 Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori
 Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza
 Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTATTI: Tel. 340.6435634 - Via Martini 4/b
 contatti@culturamista.it - www.culturamista.it



Corsi di italiano per stranieri (da settembre a giugno)
 Corsi di lingue per principianti e informatica di base (da ottobre)
 Cene multietniche
 Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità
 Corso di educazione alla nonviolenza (da novembre)
 Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofio "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004
 Cerchiamo volontari per l'apertura di uno sportello informativo/legale per stranieri

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b
 orizzonti.info@gmail.com



Convergence of Cultures

Convergence of Cultures is a global organization. Regardless of the place they acts, its members feel part of the same humanizing global action that is expressed in a different but convergent way.

It is a human-based organization where each person becomes responsible for what he boosts and builds.

Participation is open to whoever wishes for, without discrimination, in step with the basic goals of Convergence of Cultures. It is possible to take part in the organization as an active member or an adherent.

Relationships and personal and group behaviours are based on the Golden Rule: "Treat others as you want to be treated"

Convergence of Cultures' goals are: to favor and encourage dialogue among cultures, to fight against discrimination and violence and to spread its proposal all over the world.

Convergence of Cultures' activities:

- Organization of conferences, exhibitions, forums, cultural and artistic multiethnic meetings.
- Participation in international, regional, national and local campaigns launched by the Convergence of Cultures.
- Information on different cultures in schools with the participation of members of various cultural communities.
- Promotion of studies, texts, reports, magazines, broadcasting programs, videos and websites useful for the massive circulation of ideas and activities which contrast discrimination and spread the acquaintance between different cultures.
- Promotion of seminars, round-table conferences and in-depth analysis on issues related to multiculturalism.
- Making available to its members, materials for personal work based on the Manual of Personal Development for the members of the Humanist Movement.
- Involvement of members in activities organized by other entities, concerning issues related to the organism's.

Today it is necessary to generate settings that should preserve ideas, beliefs and humanist attitudes of each culture which, beyond any difference, can be found in the heart of the different communities and individuals.

Convergence of Cultures is an organism belonging to the Humanist Movement, born in Argentina in 1969 and based on the thought known as New Humanism, introduced in the works of the Argentinian writer and philosopher Mario Rodriguez Cobos named Silo and in the work of various authors who inspired in it. This thought is a feeling and a way of living. Besides it reveals itself in numerous fields of human behaviour, giving rise to various organisms and actions fronts. All of them act in specific fields of activity with a common goal: humanizing the earth, thus contributing to increase human freedom and happiness.

Humanist aims:

- The location of the human being as central value and concern.
- The affirmation of the equality of all human beings.
- The recognition of personal and cultural diversity.
- The trend towards knowledge beyond what is accepted or imposed as absolute truth.
- The affirmation of the freedom of ideas and beliefs.
- The repudiation of violence.

Where you can find it:

Convergence of Cultures has a web of volunteers acting in Argentina, Belgium, Bolivia, Brasil, Chile, Colombia, Ivory Coast, Cuba, Ecuador, France, Germany, India, Italy, Kenya, Morocco, Mexico, Panama, Czech Republic, Senegal, Spain, Usa.

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero: Daniela Brina, Minny Cavallone, Fabio Croce, Grazia Favaro, Eleonora Ingrassia, Silvia Licata, Alberto Pagliero, Marina Palacios, Luisa Ramasso, Paolo Riva, Maura Sacchi, Roberto Toso

Impaginazione: Daniela Brina

Foto di Copertina: Immagine della Stragrugliasco gentilmente offerta dal Gruclub ADB

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion.it
 340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Paolo Riva 333.4608305

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 23

Finito di stampare il 12/09/10

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Associazione Amici della bicicletta di Grugliasco

A cura di Daniela Brina



Questo mese ci proponiamo di conoscere un'associazione che opera nella prima cintura di Torino, ma con una visione ampia, infatti il loro motto è "Tutto il mondo migliore adesso!".

L'idea è nata nel 1990 – racconta Lorenzo – dalla collaborazione tra famiglie per l'organizzazione della festa di fine anno scolastico e con l'obiettivo di introdurre nella mensa collettiva i cibi biologici (che è poi stata una delle prime esperienze in Italia). I genitori hanno pensato di organizzare un giro in bicicletta: l'idea ha avuto successo ed ha anche finanziato il progetto della mensa, quindi quello della "Stragrugliasco" è diventato un appuntamento fisso destinato a finanziare piccoli progetti in Italia e all'estero. In particolare dal 2000 abbiamo scelto dei progetti in Brasile e in Africa, Burkina Faso. Dal 2009, folgorati dall'esperienza di Muhammad Yunus (premio Nobel per la Pace nel 2006) abbiamo trasformato i progetti in direzione del microcredito. Crediamo infatti che i piccoli prestiti, piuttosto che l'elargizione a fondo perduto, permettano di ottenere maggiore responsabilità da parte dei riceventi e diano più dignità. Inoltre il ritorno dei soldi prestati permette di riutilizzarli per altri progetti. Così il fondo per acquistare gli strumenti musicali della band giovanile Cheiro de Hortelà prevede un piano di restituzione che servirà a costituire un fondo di solidarietà locale a Mirangaba, mentre il fondo per la costruzione del laboratorio di maglieria della cooperativa MoMMi permetterà, con la sua restituzione graduale, di integrare il fondo Piccoli Prestiti Solidali in Italia. Infatti – spiega Maria – vogliamo diffondere il progetto anche qui, prestando soldi a piccoli gruppi di persone che li utilizzeranno a livello individuale, ma saranno responsabili solidalmente per il debito di tutto il gruppo.

Ritornando alla Stragrugliasco, principale iniziativa di

raccolta fondi giunta quest'anno alla sua 18ª edizione, si è trasformata in "L'altra Stragrugliasco": l'edizione 2010 ha infatti travalicato i confini di Grugliasco per coinvolgere i Comuni limitrofi di Collegno e Rivoli, portando con sé i valori di Pace e Solidarietà.

Nell'ambito della promozione dei Diritti Umani, il Gruclub ADB ha realizzato numerose iniziative, soprattutto unendo il tema dei diritti all'arte attraverso la collaborazione, a partire dal 2008, con un gruppo di artisti da cui è nata SolidarietARTE. Grazie a questo connubio sono stati realizzati una Dichiarazione dei

Tutto il mondo migliore adesso!

Diritti Umani scritta in 5 lingue e corredata da opere a tema degli artisti, due mostre d'arte sul tema e interventi nelle scuole.

La Dichiarazione è stata portata al Salone del Libro nel 2009 e letta da persone di culture diverse e in varie lingue, mentre il progetto Arte e Diritti è entrato a far parte dell'offerta formativa delle scuole di Collegno e Grugliasco.

On-line, sul sito www.gruclubadb.it, è attiva la galleria interpretata CrossART: chiunque può scegliere un'opera d'arte, tra i capolavori che sono patrimonio dell'umanità, e motivare la propria scelta dettata dal gusto, dalla passione, dalla conoscenza o dall'emozione suscitata. Questo progetto, che vuole diffondere il desiderio e la cultura del bello, sottolinea la mol-



teplicità delle scelte e la grande ricchezza che ne consegue.

Con gli artisti di SolidarietARTE è stata anche realizzata una mostra dal titolo "Magilù Catilù" (acronimo delle iniziali degli artisti), tenutasi presso la Nave di Grugliasco; la mostra personale antologica dei sei artisti è stata unita a musica e degustazione di menù creati per l'occasione in alcuni ristoranti della zona.

In calendario nei prossimi mesi, oltre al progetto nelle scuole Arte e Diritti e L'altra

Stragrugliasco 2011, c'è una mostra sul tema dei diritti umani dal titolo "Diritti e rovesci" (17 settembre/17 ottobre) realizzata da 5 pittori a cui saranno affiancati i disegni realizzati dai bambini nelle scuole del progetto sopra citato. Il 21 settembre, in occasione della giornata della Pace, il Gruclub organizzerà una visita guidata a "Diritti e rovesci", una manifestazione con gli aquiloni intitolata "Diritti volanti", nella quale ogni aquilone porterà con sé un diritto, e "Canta Diritti" ovvero la lettura dei Diritti da parte dei bambini.

Per contattare l'associazione:
info@gruclubadb.it
www.gruclubadb.it
 Tel. 329.4941914



La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

O. N. U. Parigi, 10 dicembre 1948

Come e perché comunichiamo

di Silvia Licata

Il concetto di comunicazione e le varie lingue esistenti sono due argomenti strettamente connessi fra loro. Il termine “comunicare” deriva dal latino *communicare*, avente in realtà un significato diverso rispetto a ciò che si intende comunemente. Vuol dire, infatti, “riferire”, e quindi “rendere comuni” delle informazioni. In linguistica, tale senso si è reso più specifico e circoscritto, ossia l’elemento per cui sia possibile avere un atto di comunicazione è l’intenzionalità. Ciò significa che l’emittente, cioè chi trasferisce l’informazione, si comporta necessariamente in un modo invece che in un altro con lo scopo di trasmetterla a colui che la riceve, il quale, a sua volta, ne percepirà l’intenzionalità. Diversamente, siamo di fronte a un mero passaggio di informazione. Ma quali sono i sistemi attraverso cui è possibile trasferire intenzionalmente delle informazioni? Primo fra tutti il linguaggio verbale umano, dopodiché i nostri gesti, i linguaggi animali, infine i sistemi di comunicazione artificiali, come per esempio la segnaletica stradale. Il linguaggio verbale umano sarà, fra tutti, il nostro campo di indagine, in quanto anello di congiunzione fra l’atto del comunicare e le lingue storico-naturali.

Le origini del linguaggio si perdono lungo l’asse del tempo. I primi “comunicatori”, l’*Homo habilis* e l’*Homo erectus*, vissero 3 milioni di anni fa. Dopodiché, lo sviluppo di questa loro capacità si è potuta realizzare fino ai giorni nostri in conseguenza del grado culturale raggiunto. Ovvero, più presso un essere umano il linguaggio è evoluto, più egli possiede un grado elevato di cultura.

Fisicamente il linguaggio si esplicita espandendo aria dai polmoni verso bronchi, trachea, laringe e, infine, corde vocali. Queste ultime, in base alla loro tensione e vicinanza o lontananza fra loro, producono suoni differenti, perfezionati con l’intervento di altri organi, quali naso, palato, denti, labbra. Questo è ciò che succede foneticamente, ma il linguaggio verbale umano ha anche sviluppato una forma scritta come sua diretta rappresentazione, benché esistano tuttora caratteristiche vocali non trasferibili allo scritto, come per esempio il tono della voce. Proprio perché la forma scritta si è sviluppata molto dopo rispetto alla capacità del parlare (siamo intorno a 5000 anni fa a.C., considerando che non si è comunque ancora in presenza di una scrittura ma di rappresentazioni grafiche e pittogrammi), si dice che il linguaggio verbale umano possieda una proprietà filogenetica. Esiste inoltre anche una sua proprietà ontogenetica, ossia ogni essere

umano impara per prima e in modo spontaneo a parlare, mentre la capacità di scrivere interviene in un secondo momento e solo dopo addestramento. È inoltre possibile notare che non tutti gli esseri umani sanno scrivere, così come, mentre tutte le lingue aventi forma scritta ne possiedono anche una orale, non è vero il contrario (pensiamo ad esempio a molti idiomi africani). E quanto quotidianamente si parla molto più di quanto si scriva? La comunicazione orale ha pertanto sempre la priorità rispetto allo scritto, visto come forma complementare e sostitutiva.

La comunicazione si esplicita attraverso l’uso di lingue, ovvero lingue storico-naturali. Secondo voi, quante potrebbero esserne? Non esiste un’unica risposta, in quanto ogni linguista ha seguito la propria definizione di lingua. Per alcuni, quindi, ve ne sarebbero grosso modo 2200, per altri all’incirca il doppio, per altri ancora 12000. Queste differenze si spiegano perché idiomi che si assomigliano per molti studiosi sono solo varianti di una sola lingua, perciò il numero delle lingue decresce. Per altri, invece, ogni parlata è a tutti gli effetti una lingua a sé e, quindi, il loro numero aumenta. Proprio l’Italia costituisce, da questo punto di vista, un esempio significativo. La sua lingua ufficiale è l’italiano, ma siamo coscienti del fatto che siano presenti sul suo territorio minoranze etniche parlanti albanese, catalano, francese, provenzale, franco-provenzale, greco, ladino, rom, sloveno, tedesco. Su ciò però non c’è nulla da dire, poiché si tratta di parlate riconosciute come lingue. Questo non è tuttavia possibile per i dialetti parlati in Italia, i quali non hanno mai ricevuto, se non il sardo, alcun riconoscimento linguistico ufficiale, sebbene, considerando la difformità e l’indipendenza culturale rispetto all’italiano, potrebbero essere considerati lingue a pieno titolo. Essendo considerati dialetti, invece, costituiscono semplici varietà dell’italiano.

Come è possibile riconoscere una lingua e classificarla? Esistono varie metodologie. La più nota e anche la più antica consiste nell’analisi genetica. Prendendo in considerazione il

“DNA” di ogni lingua, cioè lessico, fonetica e morfologia, se ne può rintracciare non solo il genitore e il progenitore, ma costruire anche la sua parentela linguistica, ovvero i rapporti intercorrenti fra loro. I primi studi in merito vennero compiuti sulla materia lessicale a partire dal 1700 in Europa, ma nel 1816, lo studioso Franz Bopp confrontò fra loro i sistemi morfologici delle lingue europee, scoprendone una notevole affinità. Nel 1860 il botanico August Schleicher, trasferendo le sue competenze scientifiche negli studi di glottologia e linguistica, creò la *Stammbaumtheorie* = teoria dell’albero genealogico, valida tuttora. Si tratta della rappresentazione di un albero, il cui tronco è l’indoeuropeo, protolingua madre di molte lingue, i rami principali le sue famiglie linguistiche derivate, e i piccoli rami ad essi attaccati le singole lingue. Si trattò di un grande passo avanti, in quanto fino ad allora vi era stato un equivoco. Il sanscrito, punto di partenza per gli studi di glottologia indoeuropea, era stato considerato come lingua madre originaria di moltissime lingue, mentre in realtà, altro non è anch’esso che una lingua derivata da una protolingua allora ancora sconosciuta, definita in seguito indoeuropeo e localizzata fra India, Pakistan e Iran. Gli antichi abitanti di quelle zone presero a spostarsi verso l’Europa disperdendosi per il continente e dando vita, nel corso di millenni, a molte delle lingue oggi esistenti.

L’indoeuropeo è una lingua ricostruita artificialmente, ovvero non esistono documenti che la attestino. Stabilendone l’esistenza, fu individuato per prima il gruppo delle lingue



continua →

L'arte bussa dentro

L'opera e il testo qui riprodotti sono tratti dal volume "L'arte bussa dentro" realizzato dall'associazione di ascolto "La Brezza" grazie al progetto "Ridipingiamo la vita" svoltosi all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" e dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aperti."

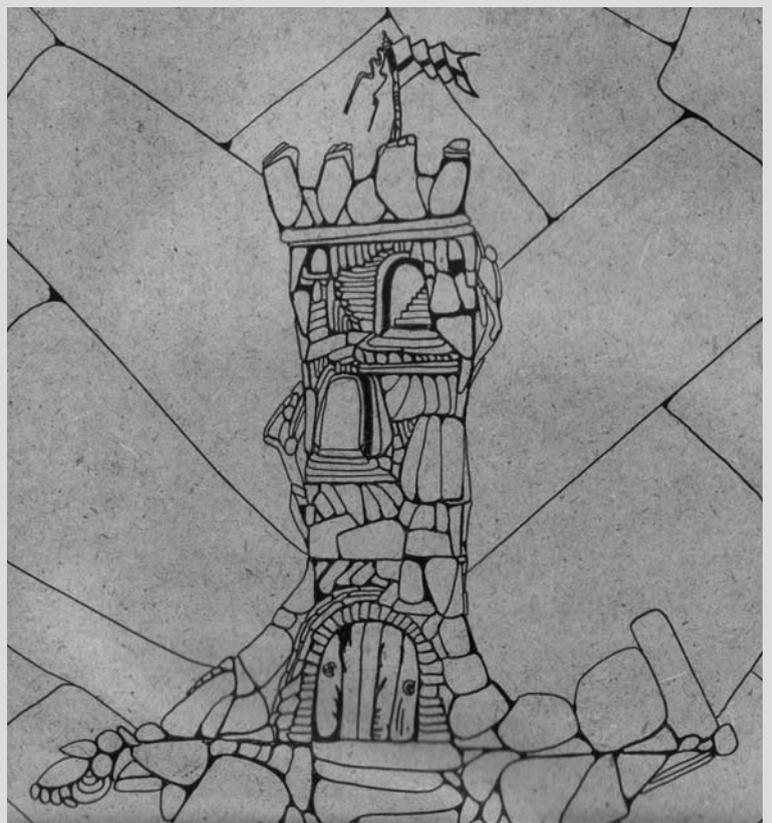
«Siamo un piccolo gruppo di persone detenute che in questi mesi ha cercato di utilizzare un laboratorio artistico per dare libero sfogo ad una parte creativa che naturalmente viene amplificata in ogni essere umano per qualsiasi ragione sottoposto a restrizioni della libertà; questa inizialmente crea rabbia, sofferenza, decadenza dell'auto-stima, intaccando fortemente la personalità di chi, come noi, ha pregiudicato la propria vita sbagliando nel non rispetto delle comuni regole sociali.

Ecco che questa opportunità, che molte volte non viene considerata importante e viene quasi accantonata perché non rappresenta fonte di guadagno e di occupazione stabile nell'organigramma del sistema carcere, può rivelarsi invece una piccola luce nel grigiore di tante giornate uguali. In quest'anno abbiamo disegnato, costruito, creato piccole e grandi opere, la cui entità artistica è da ricercarsi non solo nella bellezza fine a se stessa, ma nel sentimento e nell'emozione che legava il gesto di chi la eseguiva. Ho visto chi con un pirografo faceva graffi apparentemente inutili su un pezzo di legno, ma dietro quell'attimo c'era forse un bambino ritrovato, che non ha mai potuto farlo e sono sicuro che in parte era felice di riscoprirsì.

Le attività sono state intervallate da incidenti di percorso, il caldo come il freddo hanno messo in difficoltà la nostra attività, ma nonostante questo non abbiamo mai smesso di continuare a credere di andare avanti. Abbiamo fatto marce della pace, presepi, cartelloni, un fermento di attività, avvalorate dall'impegno di volontari che gradualmente abbiamo visto diventare sempre più persone immerse in un progetto di vita condivisa e non come agenti esterni di un sistema descritto solo come decadente dai mass-media.

Il carcere può essere nella sua immensa problematicità spunto di riflessioni, espressione di un malessere che, se non trattato, si ritorcerà nel sociale.

Per questo il nostro desiderio vuole essere quello di venire riconosciuti e sostenuti nelle proposte che verranno, per dare continuità a un piccolo seme di speranza». (Renzo M.)



Renzo M. - La torre - tratto su vetro

→ neo-latine o romanze, comprendente le lingue derivanti dal latino: lingue italo-romanze (italiano, sardo), lingue gallo-romanze (francese, provenzale, franco-provenzale), lingue iberoromanze (spagnolo e portoghese), lingue balcano-romanze (rumeno, moldavo), lingue reto-romanze (ladino). Il catalano all'interno del gruppo neo-latino è stato classificato con difficoltà, perché per alcuni è una lingua gallo-romanza, per altri è ibero-romanza.

In seguito vennero individuati gli altri gruppi: 1) lingue italiche (osco, umbro, parlate sabelliche); 2) lingue germaniche, derivate dal proto-germanico, di cui non esistono attestazioni e che si distinguono in: germaniche orientali (gotico, poi suddiviso in ostrogoto e visigoto), germaniche settentrionali (islandese, eroico, norvegese, danese, svedese), germaniche occidentali (inglese, frisone, tedesco, yiddish, nederlandese distinto in olandese e fiammingo, afrikaans); 3) lingue slave, derivate dal proto-slavo, di cui non esistono attestazioni e che si distinguono in: slave orientali (russo, ucraino o piccolo russo, bielorusso o russo bianco), slave occidentali (ceco, slovacco, polacco, serbolusaziano, cascubo, slavo elbano), slave meridionali (macedone, sloveno, serbo, croato, bosniaco, bulgaro); 4) lingue baltiche (lettone e lituano); 5) lingue celtiche: gallico e celtico insulare, distinto in gaelico (irlandese, mannese, scozzese) e britannico (britannico propriamente detto, ormai estinto, gallese, cornovagliese, bretone); 6) lingue indo-iraniche, suddivise in indiano (sanscrito, pāli, hindi, urdu, bengali, cingalese,

indossano) e iranico (persiano, curdo, farsi); 7) tochario, ormai estinto, suddiviso in A e B, scoperto in Cina nel 1908 da studiosi europei; 8) zittito, antica lingua dell'Impero hittita, vissuto in Asia Minore; 9) albanese, distinto in ghego a nord e toscano a sud; 10) greco; 11) armeno 12) lingue rom.

Come è possibile notare, nella nostra analisi non abbiamo compreso anche le seguenti lingue europee: basco, estone, finlandese, ungherese. Non si tratta infatti di lingue indoeuropee. In particolare, il basco, chiamato anche euskarial, è una lingua asiatica, di origini montane. Estone, finlandese e ungherese sono ugro-finniche.

E tutte le altre lingue del globo? Non rientrando nella grande famiglia indoeuropea, sono state analizzate separatamente e distinte come segue: 1) lingue uralo-altaiche, comprendenti quelle ugro-finniche (sopra menzionate) e quelle altaiche (turco, tataro, cosacco, mongolo, tunguso, giapponese, coreano); 2) lingue caucasiche: avaro, abcaso, ceceno, turkmeno, kirghiso, georgiano, azerbaigiano; 3) lingue dravidiche: tamil, telugu, kannada, malayam; 4) lingue sino-tibetane: cinese, tibetano, birmano, miao; 5) lingue paleosiberiane: ciukcio, camciadalo, coriaco; 6) lingue austroasiatiche: khmer, vietnamita; 7) lingue thai: thailandese, laotiano; 8) lingue austronesiane: indonesiano, malese, pilipino, locano, sundanese, giavanese, malgascio, samoano, tongano, figiano, maori, motu, hawaiano; 8) lingue australiane: varie lingue papane e neoguineane; 9) lingue semitiche: aramaico,

arabo, ebraico, maltese, amarico, tigrino; 10) lingue cuscitiche: somalo, galla, hausa, kabilo, lingue berbere; 11) lingue niger-cordofaniane: bantu (swahili, zulu, lingala, kikongo, shona, ruanda), yoruba, ewe, igbo, mossi, fulfulde, bambara; 12) lingue khoisan o ottentoboscimane; 13) lingue amerindiane distinte in settentrionali (inuit, navaho, cree, cherokee, dakota, lakota, hopi, azteco, maya, zapoteco) e meridionali (quechua, guarani, aymara).

Questi sono tutti i gruppi già isolati, in realtà, come già detto, esistono anche i dialetti e inoltre le parlate creole, cioè idiomi nati dalla mescolanza di lingue fra loro molto differenti. Ai giorni nostri si sono anche verificate miscele sulla base di inglese esportato, come *franglais* (francese + inglese), *singlish* (cingalese + inglese), *spanglish* (spagnolo + inglese).

Altre lingue, come l'esperanto, non sono state qui esaminate, in quanto artificiali e non storico-naturali.

Gli altri tipi di analisi linguistica, come la morfologica o quella dei costituenti, sono più moderne e non hanno a che fare con la glottologia e quindi con la nascita e lo sviluppo della comunicazione in quanto tale, pur essendo sicuramente molto utili per comprendere e analizzare meglio una lingua, pertanto non sono stati qui considerati.

È poi possibile procedere alla ricostruzione del percorso di ogni singola lingua menzionata, ma si tratta di un'analisi immensa e molto specifica che richiede altri spazi, e che, quindi, rimandiamo eventualmente ad altri incontri.

I primi calci ad un pallone

di Roberto Toso

Fin da bambino ho sempre avuto la curiosità di scoprire chi aveva inventato il calcio, la palla e le regole del gioco. Non avrei mai immaginato che questo gioco avesse origini così antiche e motivazioni così diverse per cui veniva praticato. Siete curiosi? Venite con me in questo entusiasmante viaggio nel tempo.

Ammetto di essere rimasto stupito di trovare le prime tracce del calcio così indietro nel tempo, nell'antica Cina. Ho fatto scorrere le lancette dell'orologio fino al 2600 a.C. Il termine per definire il gioco era "tsu-chu" (palla colpita con il piede) dove "chu" indica una palla creata con la vescica di animale gonfiata o riempita di capelli femminili e "tsu" piede. L'imperatore Xeng Ti costringeva i propri soldati a praticare questo gioco come addestramento militare che consisteva, oltre a prendere possesso della palla, nel lanciarla in un cerchio fissato a 30 metri di altezza. Lo stesso gioco in Giappone prese il nome di "kemari"; era praticato essenzialmente dalle classi più abbienti dell'epoca e aveva modalità diverse rispetto a quelle della Cina. Veniva giocato da due squadre di otto uomini ciascuna, con l'utilizzo delle mani e dei piedi, e lo spazio di gioco era delimitato da quattro alberi di tipo diverso quali il pino, il ciliegio, il mandorlo e il salice.

Cercando di scoprire se in Europa ed in Italia esistessero tracce del gioco del calcio in tempi remoti, il mio viaggio nel tempo mi ha portato nell'antica Grecia e nell'antica Roma. I greci chiamarono questo gioco *Sferomachia* e i Romani *Harpastum*; consisteva in un corpo a corpo, ricco di scontri e zuffe, dove i partecipanti si contendevano la palla. Assistere a una simile partita era una spettacolo che può ricordare il rugby giocato ancora oggi. Qualcuno però prese l'eredità del gioco romano e lo portò fino ai giorni nostri: furono i fiorentini che lo chiamarono "Calcio in livrea" per via delle sontuose livree che indossavano, durante il gioco, i nobili cittadini che vi partecipavano. Il gioco era aperto a tutti gli uomini in un'età compresa tra i 18 e i 45 anni prestanti fisicamente e di ottima fama (ad es. Piero de Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico) e veniva giocato in piazze quali Santo Spirito, Santa Maria Novella e Santa Croce. Il fatto che le partite venissero giocate nelle piazze cittadine faceva sì che il campo non avesse dimensioni

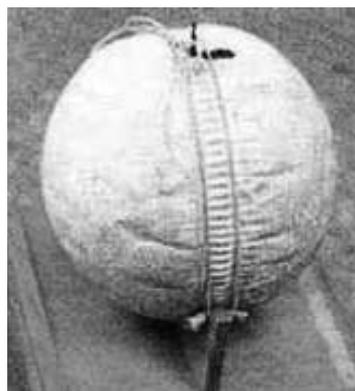
fisse ma prendesse quelle del luogo di gioco. Prima dell'inizio dell'incontro le squadre entrano in campo al ritmo dei tamburi, secondo l'etichetta militare in vigore nel XVI secolo. Dopo la presentazione delle squadre, l'Araldo della Signoria annuncia la partita leggendo la "Grida": immediatamente dopo lo stesso Araldo darà l'autorizzazione al Maestro di Campo, prima vera autorità del calcio storico, ad iniziare l'incontro. Con il lancio del pallone da parte del Pallaio sulla linea centrale del campo ha inizio la partita. Lo scopo dei calcianti è quello d'insaccare il pallone nelle rete avversaria, realizzando così la "caccia". A complicare questo vero e proprio mix tra calcio e rugby c'è la possibilità di avvantaggiare l'avversario nel tentativo di segnare una caccia a proprio favore. I tiri verso la rete avversaria devono, infatti, essere fatti con moltissima precisione poiché una deviazione fortuita di un avversario così come il lancio del pallone sopra la rete rivale comporta la segnatura di mezza caccia a favore della squadra nemica. Ogni marcatura comporta il cambio di campo da parte delle due compagini. A tenere sotto controllo il gioco vi è il Giudice Arbitro assistito da due guardalinee e dal Giudice Commissario che segue il gioco da bordo campo. Anche da questi piccoli

particolari si può notare la notevolissima somiglianza con il gioco del calcio che, con molte probabilità, prima di trasmigrare sulle rive del Tamigi per essere definito così come oggi noi lo conosciamo, ha vissuto la sua infanzia a Firenze. Ad aiutare il Maestro di Campo nel mantenimento dell'ordine sul terreno di gioco ci sono i Capitani delle due squadre. Al termine delle ostilità la squadra vincitrice dello scontro riceve dallo stesso Maestro di Campo una vitella di razza Chinina ed il Palio. In seguito alla consegna, così come sono entrate in campo, le due squadre e tutte le autorità del gioco escono dal terreno di gioco affiancati dai Bandierai degli Uffizi. La storia ricorda numerose partite giocate in Piazza Santo Spirito, in Piazza Santa Maria Novella ed in Piazza Santa Croce, ove tutt'ora si svolgono. A metà campo è posta una linea bianca che divide in due parti uguali il terreno di

gioco: alle due estremità vi sono delle reti sostenute da palizzate poste per tutta la lunghezza del lato corto del campo. Al centro della rete vi è la tenda del Capitano e l'Alfiere della squadra. La durata di una partita è di 50 minuti. A contendersi la vittoria ci sono due squadre composte da 27 calcianti per parte: 4 Datori Indietro assimilabili ai moderni portieri, 3 Datori Innanzi che sono i difensori, 5 Sconciatori ad agire a centrocampo e 15 Innanzi o Corridori che ricoprono il ruolo di veri e propri attaccanti. Il Calcio Fiorentino veniva giocato, oltre che nel periodo del Carnevale, anche nelle più svariate ricorrenze o particolari avvenimenti. Il Calcio in Livrea continuò così a svolgersi senza interruzioni addirittura fino al Settecento quando le partite, almeno quelle "organizzate", caddero in completo disuso. L'ultima gara ufficiale si svolse nel gennaio del 1739 in Piazza Santa Croce: dopo questa il secolare gioco finì del tutto, almeno come pubblica manifestazione di spettacolo organizzato. A cavallo fra il XIX ed il XX secolo si giocarono due partite: furono però soltanto delle manifestazioni rievocative che non ebbero alcun seguito. Si arrivò quindi al maggio 1930, quarto centenario dell'assedio di Firenze e della morte di Francesco Ferrucci, perché la storica manifestazione riprendesse con rinnovato vigore ed entusiasmo. Attualmente il Calcio Storico Fiorentino, rappresenta più di un'affascinante e spettacolare manifestazione a livello mondiale. È una grande rievocazione storica che anima una tradizione locale contribuendo a tenere vivo ed in fermento, anche in clima moderno, il carattere fiero della città, conservando una parte della tradizione di Firenze contro le inevitabili ingiurie del tempo, degli uomini e dei mutati costumi.

Dal 1930, salvo il periodo bellico, si svolgono puntualmente fra le secolari mura cittadine le sfide fra i giocatori (calcianti) dei quattro Quartieri storici di Firenze: i Bianchi di Santo Spirito, gli Azzurri di Santa Croce, i Rossi di

Santa Maria Novella e i Verdi di San Giovanni, nell'incomparabile scenario di Piazza Santa Croce. Tre (due eliminatorie e la finale) sono le partite che si svolgono nel mese di giugno in occasione degli annuali festeggiamenti del Santo Patrono, e vogliono idealmente ricollegarsi a quella famosa del 1530, disputata dai fiorentini nel corso di un assedio.



Terremoto in Abruzzo

di Minny Cavallone

Anche se sono abruzzese, la mia esperienza diretta rispetto al terremoto è molto limitata perché vivo a Torino e torno solo periodicamente al mio paese, Vasto, che però è sulla costa. Ho avuto modo di conoscere persone che per un certo periodo hanno vissuto in albergo o presso parenti, ma poi sono tornate nell'aquilano in sistemazioni altrettanto provvisorie. Ho conosciuto anche una famiglia vastese (Centofanti), che è stata colpita duramente dalla morte del giovane figlio, ospite della casa dello studente, e che continua ad impegnarsi per ottenere giustizia. Ne ho condiviso il dolore, però tutte le altre notizie, che esporrò in questo breve articolo, sono indirette, frutto di racconti o resoconti giornalistici.

La situazione per gli abitanti de L'Aquila e di molti altri paesi vicini è ancora molto difficile. Il sindaco, i cittadini e altre associazioni e autorità locali hanno attuato e stanno attuando tante iniziative per ottenere attenzione e per fare in modo che almeno le esigenze più urgenti vengano soddisfatte: una manifestazione in città il 17 giugno; la protesta "delle carriole" volta a liberare il centro storico dalle ma-

poco le tasse, comprese quelle arretrate. Se le cose non cambieranno, gli aquilani dovranno pagarle in 60 rate a partire dal gennaio 2011. Dove troveranno il denaro necessario? La cassa integrazione è passata da 800.000 ore a 8 milioni, ma fino a quando durerà? Quasi tutti i negozi sono chiusi e anche alcune Facoltà universitarie rischiano di fare altrettanto.

Quanto ai fondi, quelli per la ricostruzione sono bloccati e quelli per l'assistenza non ci sono, anche se ben 32.000 persone ne avrebbero bisogno. In proposito bisogna dire che, dopo la manifestazione di Roma, c'è stato lo stanziamento di una cifra relativamente consistente, ma essa pare aver assunto le caratteristiche di un'elargizione "personale" del Presidente del Consiglio Berlusconi e della Protezione Civile, e non si sa, al momento, chi e come dovrà e potrà gestirla. Il governo purtroppo tende ad estromettere i sindacati e le popolazioni da ogni forma di partecipazione e di controllo. Quest'ultimo viene invece esercitato sulla popolazione e sui movimenti nati spontaneamente come l'associazione "3,32" (ora del sisma, come tutti sappiamo).

Le inchieste della Magistratura che indagano sui vari casi di inadempienze, irregolarità, corruzione ecc. sono parecchie e procedono tra difficoltà e polemiche. Esse sono spesso nate da intercettazioni telefoniche, che si rivelano utilissime e che, speriamo, non vengano bloccate da "leggi-bavaglio". Ne citerò solo due: quella riguardante il mancato allarme pre-terremoto e quella relativa alla speculazione nella ricostruzione (virtuale!). Quando la prima inchiesta è stata avviata, Berlusconi ha osato dire che era "pericolosa" perché "qualche mente fragile" tra i terremotati avrebbe potuto "sparare (sic)" ai rappresentanti della Protezione Civile che si fossero eventualmente recati sul posto. Cosa che ha naturalmente provocato l'indignazione dei familiari delle vittime e alcuni di loro hanno risposto pacatamente, ma con decisione, a queste accuse attraverso i giornali che hanno voluto ospitarli, come "Il fatto quotidiano".

Nell'ambito della seconda inchiesta sono stati arrestati alcuni manager e politici del PDL, tra cui Ezio Stati, la cui figlia Daniela Stati era Assessore regionale a protezione civile e ambiente,

la quale, però, si è subito dimessa. L'Assessore aveva ottenuto dalla Presidenza del Consiglio un'ordinanza ad hoc a favore della Abruzzo Engineering S.p.A. Si trattava di un affare da 1.500.000 Euro. Peccato che il progetto per la ricostruzione fosse vuoto di contenuti, insomma, a detta della Magistratura, si trattava di un "affare senza progetti" che però le aveva procurato il dono di un diamante del valore di 12.000 Euro... piccolo segno di riconoscenza da parte dei beneficiari!

Per fortuna non mancano però gli aspetti positivi.

Le iniziative di solidarietà materiale, culturale e politica (non strumentale) sono state e sono tante: dal film documentario "Draquila" di Sabina Guzzanti, alle performances di tanti artisti più o meno noti, alle attività di animazione per bambini, alla settimana di incontri promossi per la seconda metà di agosto dal Sermig e dal MIR-MN di Torino. Tutte iniziative che tendono a stabilire rapporti solidali e paritari con la popolazione locale.

Altro aspetto interessante è quello della "ricostruzione autogestita", modesta ma significativa, in contrapposizione alle "new town" e alle anonime villette tanto reclamizzate da Berlusconi al momento della consegna.

Un esempio ne è un eco-villaggio, che sorge ora nel piccolo comune di Pescomaggiore. Un gruppo di cittadini ha lavorato con l'aiuto di avvocati e architetti volontari realizzando piccole abitazioni ecologiche (costo 150.000 Euro per 7 villette) costruite con materiali naturali, economici e reperibili sul posto: legno, balle di paglia, cemento ridotto al minimo, stufe a legna, pannelli fotovoltaici e fitodepurazione dell'acqua. La manodopera era fornita dagli stessi cittadini interessati.

Le abitazioni provvisorie, finita l'emergenza, potranno essere adibite ad usi sociali e turistici. Sono giunti volontari e donazioni da tutta Europa (si sono raccolti 85.000 Euro, ma ne occorrerebbero 193.000)¹.

Si sono fatti progetti anche per il lavoro degli abitanti: allevamento, coltivazione di zafferano e di altre specie vegetali autoctone e produzione di formaggi, che prevedono la successiva possibilità di vendere direttamente i prodotti. C'è un forno comune e si sviluppano iniziative di mutuo soccorso.

1. Per eventuali donazioni: bonifico IBAN IT 875 0574815404 100000008397 - Comitato per la rinascita di Pescomaggiore. Causale: ecovillaggio. Occorre poi inviare una e-mail a eva@pescomaggiore.org con i propri dati, gli estremi del bonifico e l'autorizzazione ad aggiungere il proprio nome all'elenco dei donatori.

A più di un anno dal sisma, qual è la situazione de L'Aquila e della zona circostante?



rie; un Consiglio comunale aperto a Piazza Navona; un appello ai direttori di tutti i giornali perché vadano a vedere di persona e poi raccontino la manifestazione di luglio a Roma contro il taglio dei fondi che è stata repressa con notevole durezza; le dimissioni dell'assessore alle politiche sociali per l'impossibilità di venire incontro ai bisogni della popolazione. Quali sono i problemi ancora irrisolti? Mancata ricostruzione, mancanza di lavoro, mancanza di fondi e prospettiva di dover pagare fra

5 punti sui Rom

a cura di Paolo Riva

Viaggio tra i pregiudizi e i luoghi comuni sul popolo Rom

Da anni (secoli) i rom sono considerati una minaccia sociale. Ladri, sporchi, troppi, extracomunitari, rapitori di bambini. Oppure sono oggetto di una visione poetica che vede lo 'zingaro' come l'ultimo degli uomini liberi in una società sempre più piena di costrizioni.

Né una né l'altra visione corrisponde alla realtà. Anche perché di Rom, Sinti e Kalé non sappiamo niente che non venga dalla propaganda o dagli stereotipi.

È come se fosse stato eretto un muro invisibile da parte dei Gagi (non Rom), ma anche da parte dei discriminati. È necessario allora un grosso sforzo da entrambe le parti per abbattere questo muro, perché solo l'esperienza del contatto e dell'arricchimento reciproco è più forte del condizionamento a discriminare.

1) Quanti sono i rom in Italia

Uno dei motivi che viene usato per alimentare la sensazione di 'allarme sociale' è che i Rom sono troppi.

La popolazione zingara in Italia rappresenta lo 0,16% circa dell'intera popolazione nazionale essendo stimati in un numero di persone compreso fra le 80.000 e le 110.000 unità¹.

Nel 2009 lo stesso Governo italiano dichiarava, alla fine del censimento effettuato che tra Lazio, Lombardia e Campania "Sono stati individuati complessivamente 167 accampamenti, di cui 124 abusivi e 43 autorizzati, ed è stata registrata la presenza di 12.346 persone, tra

le quali 5.436 minori²". Cifre un po' basse per giustificare un tale allarme sociale.

2) Sono tutti Rumeni

Premesso che già nel XVIII secolo, attraverso lo studio della lingua zingara, ne era stata individuata l'origine indiana, il popolo Romani è presente in Italia già da secoli.

Per esempio, nella "grida" del 6 agosto 1567 del duca d'Alburquerque, governatore di Milano, si dichiara tassativamente che "trovandosi essi Cingari travestiti saranno impiccati per la gola".

Secondo i dati di Opera Nomadi attualmente il 55% dei Rumani presenti nel nostro territorio sono italiani, quindi chi propone di rimandarli al 'loro paese' dovrebbe tener conto che vivono in Italia già da qualche secolo.

3) Ci costano un sacco di soldi

Questa non è una diceria: è vero, ma non perché questi soldi vengano spesi in sussidi o in interventi volti a beneficiare i Rom.

Mentre molto poco viene investito sull'inserimento dei Rom, una cifra enorme infatti è spesa nelle operazioni di sgombero che spostano solamente le persone da una parte all'altra della città.

4) I Rom rubano i bambini

Una delle accuse più infamanti e più radicate verso il popolo nomade è quella di essere 'ladri di bambini'.

Questa è una vera leggenda metropolitana in quanto la giurisprudenza dal dopoguerra ad oggi non riporta un solo caso di condanna di Rom per rapimento di minori, e numerose ricerche² provano che la voce è dovuta a racconti o denunce di quello che era interpretato come un tentato rapimento ma che poi in fase istruttoria si provava non essere tale.

È vero invece il fenomeno inverso: molti bambini sottratti alle famiglie rom e dati in adozione nella piena legalità formale dei tribunali, ma seguendo criteri di valutazione indifferenti al dolore e alla diversa cultura dei loro genitori: infatti altre ricerche³ contano oltre duecento casi di allontanamento dalle famiglie di minori Rumani dalle famiglie di origine.

5) Vivono nelle roulotte e hanno il Mercedes

Solo una minoranza di Rom e Sinti presenti in Italia vive in un campo o fa vita nomade.

Molti anzi, per timore di essere discriminati, non dichiarano la loro origine e conducono una vita "normale".

Nomi⁴ come Ibrahimovic, Pirlo, Mihailovic, Stoichkov, Savicevic, Boban, ma anche Moira Orfei, Charlie Chaplin, Django Reinhardt, Paco De Lucia, Joaquin Cortes sono noti a tutti.

Quello che non sanno è che hanno tutti in comune l'origine Rumani.

Anche molti, soprattutto Rom Rumeni, che vivono nei campi abusivi, non vivono in roulotte ma spesso in baracchine temporanee. Insomma quelli che hanno il Mercedes e vivono nella roulotte sono veramente pochi...



1. La più incredibile fonte di questo numero è il "Camerata Rumeno Costel Antonescu" sul sito di forza nuova (!!)

2. Una su tutte citiamo Sabrina Tosi Cambini, "Sottrazione di minori gage", commissionata dalla Fondazione Migrantes

3. Carlotta Saletti Salza "Adozione dei minori rom e sinti" prevedeva la raccolta, la più esaustiva possibile, di dati documentati relativi all'affidamento e all'adozione di minori rom e sinti a famiglie non rom da parte dei tribunali dei minori italiani, nel periodo compreso tra il 1985 e il 2005.

4. <http://www.imninalu.net/famousGypsies.htm>

La strada di cioccolato

di Grazia Maria Favaro

L'Italiano è una lingua dolce, è il commento ai suoni; l'Italiano è una lingua difficile, è il commento alla struttura e al percorso nei modi, tempi, persone. La dolcezza e la difficoltà sono due fra gli aspetti che si incontrano nell'insegnare agli stranieri che si accostano all'apprendimento della lingua parlata, letta, scritta nel luogo in cui sono approdati, nel modo e nella necessità che ritengono siano loro utili o necessari. Ci sono tre livelli di approdo con le proprie conoscenze e, di conseguenza, tre livelli di necessità da soddisfare: l'incapacità di utilizzare la lingua, qualunque lingua, come mezzo di comunicazione scritta e la realtà che la lingua parlata era ed è l'unico e particolare strumento di comunicazione e interscambio; l'esperienza mediamente consapevole e scolarizzata dell'utilizzo della lingua come mezzo di comunicazione e di vita in ogni aspetto; l'alto livello di conoscenze personali e di studio in altra o altre lingue e la necessità di muoversi in un luogo con una nuova lingua da aggiungere al proprio bagaglio e di cui servirsi nel vivere quotidiano.

E poi c'è il tempo, quello conosciuto, quello presunto, quello disponibile. Il tempo già trascorso e vissuto in Italia, il tempo che si prevede o si conosce di permanenza, il tempo che si potrà dedicare alle ore di apprendimento con l'insegnante e quello quotidiano nella propria continuazione del lavoro e nella curiosità della ricerca.

Sono dati che sovrapposti muovono continuamente i risultati e gli effetti in modo diverso e suscettibile di altre modifiche. Una cosa è certa, come lo è in ogni aspetto educativo: l'insegnante ha un suo progetto e percorso contenente linee e forme e ad ogni lezione lo deve rivoltare, adattare, rendere efficace rispetto alla presenza più o meno assidua dell'allievo, alle necessità immediate, a qualcosa su cui serve fermarsi di più.

Deliziosa la lezione sui menù al ristorante, caldamente richiesta da chi lamentava la mancanza di disponibilità italiana di trascrivere almeno in una lingua comune i nomi delle portate da scegliere; simpatica e piena di risate

la lezione che comprende i termini anatomici più utilizzati nella conoscenza del corpo umano; delicata la fase che prevede, come semplice fatto di comunicazione e dialogo, le domande sul proprio vissuto, casa, famiglia, amici, quotidiano, ieri, oggi, domani.

Donne e uomini con aspetti diversi, abiti diversi, abitudini diverse, colori diversi, pensieri aperti in direzioni diverse che si ascoltano e si suggeriscono, anche fosse in una terza lingua,

Usi, costumi, pensieri, volti aggrottati nel vedere che ci sono modi, tempi, persone, radici, desinenze, tanti modi di dire una stessa cosa, in una sola lingua, in tante lingue.

oltre la propria e quella di cui si impara, la risposta. La risposta... chi detiene la risposta? La risposta è la presenza comune, la risposta è la parola che si svolge con suoni diversi e viene presa e fatta saltellare in bocca e sulle labbra per sentirla e usarla, a costo di bloccare manualmente la parte della bocca usata in eccesso per produrre il suono giusto, e correggere sempre il suono sbagliato.

Usi, costumi, pensieri, volti aggrottati nel vedere che ci sono modi, tempi, persone, radici, desinenze, tanti modi di dire una stessa cosa, in una sola lingua, in tante lingue. Spesso il corso di Italiano per Stranieri inizia con la presenza di molte persone e si chiude con aspetto quasi individuale con una sola presenza che è stata costante assidua e impegnata, con la quale è possibile fermarsi a lungo sui luoghi più oscuri per la sua struttura di comprensione; spesso ci si deve abituare a portare traduzioni in altre lingue per chi ne ha una terza comune, dizionari diversi, libri e

schede di diverso livello o semplicemente di percorso diverso perché l'allievo, gli allievi, si accorpano e si sostituiscono nella presenza e nell'ingresso al corso.

In un punto, che io ritengo individualmente visibile, del percorso di apprendimento, utilizzo come valutazione e filtro di continuazione ad uno stadio successivo, un brano intitolato "La strada di cioccolato", che contiene il congiuntivo introdotto per la prima volta e analizzato nella narrazione. È un dettato, nella forma più antica e comune del termine, che fa sorridere mentre si scrivono con difficoltà parole non ancora incontrate e non comprese, ma così ripetute ed usate in concetti semplici e simpatici da diventare comprensibili; un brano lungo, interrotto ad ogni fine frase dalla richiesta di evidenziare i verbi, e ogni parola non conosciuta; una richiesta abbastanza pesante che accettata lascia il suo peso e diventa sorriso e la prima stesura, in quei segni o suoni non propri, di una qualche consistenza.

Molto interessante l'evidenza di persone di diversa origine che producono suoni errati rispetto ai segni grafici dell'italiano, in modo comune; molto stimolante l'analisi dei suoni mancanti in altre lingue, dell'uso dei tempi e delle strutture; generatore di ricchezza il dialogo fra segni, suoni, costumi, storia e realtà. Tutto si muove nella sensazione di piccoli passi, come quelli dei bambini, che hanno comunque un peso diverso e non sostenuto da mani adulte perché adulti sono i piedi che li portano avanti, e meravigliosa è la pazienza e l'umiltà con la quale una cosa difficile può essere delicatamente svolta, guardata, compresa e utilizzata perché sia uno strumento forte nelle proprie mani per diminuire le differenze, almeno in alcuni importanti gesti quotidiani.



SLA: dietro un handicap si nasconde una vita

a cura di Luisa Ramasso

Michele Riva è un soggetto colpito dalla SLA (sclerosi laterale amiotrofica). Presenta una paralisi nella totalità del corpo. Le uniche parti che può muovere sono gli occhi attraverso cui si esprime anche scrivendo sul computer grazie ad un'apparecchiatura speciale, e un dito del piede con cui dirige la carrozzella e chiama le persone attraverso un campanello posto all'altezza del piede.

Di lui mi ha colpita la sensibilità, la dolcezza e la gran voglia di vivere che gli arriva da dentro.

Ecco ora gli cedo la parola. Vai, Michele!

LA PROTESTA DEI MALATI SLA

Il 21 giugno è la giornata mondiale di sensibilizzazione sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), quale occasione migliore per far sentire le nostre ragioni?

Detto fatto, AISLA Onlus e altre associazioni spontanee dei malati SLA a carattere regionale si sono dati appuntamento a Roma, per protestare e segnalare i gravi ritardi su alcune questioni per noi vitali e importantissime, come per esempio l'approvazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), che ormai attendono da quasi 3 anni.

Evito di parlare della grave situazione Ministeriale, che si commenta da sé, per passare a quella piemontese, più vicina territorialmente ma non meno drammatica.

La SLA è una malattia che non perdona, attualmente non vi è cura, è considerata rara con una incidenza annua di circa 2 casi ogni 100.000 abitanti.

Proprio perché è rara le case farmaceutiche, non vedendo un ritorno economico, non fan-



no ricerca.

Questa è la dura realtà. Ovviamente non è un trattamento riservato ai soli malati SLA, vale per tutte quelle patologie con una bassa incidenza sulla popolazione.

La situazione piemontese dei malati SLA non è al momento molto diversa dal resto del territorio nazionale. Ci sono circa 450 casi in Piemonte, e l'assistenza domiciliare varia da ASL ad ASL. A parte il ricovero in hospice o in case di cura convenzionate o in reparti di lunga degenza, nei casi in cui ci sono le condizioni famigliari idonee la domiciliazione del paziente SLA è da preferire, per ovvi motivi, primo fra tutti perché il paziente si trova tra le proprie mura domestiche e con i suoi cari.

Questo però comporta il necessario supporto da parte dell'ASL, con dei passaggi a domicilio più o meno frequenti del medico di famiglia, infermieri, OSS per le cure igieniche, fisioterapisti, a seconda delle condizioni fisiche e dello stato di avanzamento della malattia.

Come sopra specificato, questo servizio ADI varia da ASL ad ASL; non c'è omogeneità di trattamento sul territorio Piemontese.

In alcune realtà il servizio è all'altezza delle esigenze del paziente, mentre in altre il malato è al totale abbandono, a carico dei propri famigliari, i quali impossibilitati a proseguire con questo tipo di scelta sono costretti, insieme allo stesso paziente, ad optare per il ricovero (con i maggiori costi che questo comporta; ben sappiamo quanto costa un posto letto).

La SLA si vince anche dando dignità ai malati

Lo scorso dicembre l'Assessore Regionale alla Sanità Eleonora Artesio con il DGR del 29/12/2009 poneva fine a queste differenze di trattamento.

Il secondo DGR del 15/02/2010 risolveva anche il grande problema economico per le famiglie con un malato SLA le quali, sobbarcandosi il costo dell'assistenza, affidavano questo a delle "badanti" semplicemente istruite a fornire le cure necessarie ad un malato SLA. Molte di queste cure sono di tipo infermieristico e richiedono una certa preparazione.

La situazione ad oggi è la seguente: AISLA ha incontrato i nuovi vertici Regionali in materia di Sanità lunedì 26 luglio. A distanza di molti mesi dai DGR citati prima, causa anche il cambio di maggioranza chiamata al governo, solo l'assegnazione di cura per far fronte alle assistenti domiciliari pare in dirittura di arrivo; i tempi previsti parlano di agosto/settembre 2010, è già un passo avanti, togliendo dalla soglia di povertà centinaia di famiglie, già provata da una malattia così meschina.

AISLA continuerà a seguire anche l'iter burocratico della seconda delibera, supportando se richiesto gli uffici Regionali, affinché si possa presto raggiungere un buon servizio da parte di tutte le ASL Piemontesi.

La SLA si vince anche così: dando dignità ai malati.

Michele Riva

www.rivamichele.it - info@aislatorino.it



2 OTTOBRE

Giornata Internazionale della Nonviolenza

Invito del Comitato Promotore Torinese



Siamo persone, organizzazioni e popoli che hanno deciso di camminare insieme, disposti a conoscersi ed a unirsi.

Il fallimento di questo modello di società si sta manifestando nelle più svariate forme: discriminazione sessuale, razziale e religiosa, emarginazione, criminalizzazione basata sulla provenienza e sul livello di povertà, esclusione dai servizi essenziali di sanità e istruzione, precarizzazione e sfruttamento del lavoro.

Assistiamo, a livello globale, al riarmo convenzionale e nucleare, all'invasione di territori e popoli per sfruttarne le risorse, all'utilizzo senza limiti dell'ambiente e delle persone e alla manipolazione costante delle menti attraverso i mezzi di informazione.

Noi non restiamo a guardare, non saremo complici della violenza.

La nostra risposta passa attraverso la **nonviolenza attiva**, l'unica scelta etica e strategica vincente ed innovativa, l'unica strada per riconciliarci con il passato che ci insegue e rivolgerci al domani con rinnovata speranza.

Agiamo nei più svariati campi culturali, politici e sociali, unendo ed unendoci, dialogando e proponendo, costruendo relazioni ed azioni, opponendoci con il nostro personale e collettivo impegno alla violenza, larvata e manifesta, che ci si para davanti.

Il 2 ottobre, Giornata Mondiale della Nonviolenza, vogliamo realizzare insieme una giornata di impegno, di lotta, di conoscenza, di apertura e di festa per affermare:

- 1 - Il rifiuto della guerra e della violenza come metodo per risolvere i conflitti;
- 2 - l'uguaglianza di tutti gli esseri umani ed il diritto di ognuno a godere delle stesse opportunità degli altri;
- 3 - l'accettazione e la valorizzazione delle diversità personali e culturali;

4 - la libertà di professare qualunque idea e credenza;

5 - la necessità della nonviolenza attiva come metodologia delle nuove forme di impegno.

Con questi intenti comuni e nel rispetto della diversità di ognuno, sia esso singolo, organizzazione o comunità etnica o religiosa, vi invitiamo a realizzare insieme la Giornata Mondiale della Nonviolenza a Torino.

Per aderire al comitato promotore, proporre iniziative o aiutare in qualsiasi modo alla realizzazione della giornata, potete contattare la redazione di Conexión: redazione@conexion.it

La giornata si svolgerà in piazza Castello dalle 15 alle 20. Al momento sono previsti la presenza in piazza degli stand delle varie associazioni aderenti, spettacoli musicali, danze etniche, spettacoli circensi, un seminario sulla nonviolenza, letture a tema, un laboratorio di pittura per i bambini, un tour della "Torino magicamente precaria" (protesta e proposte contro la violenza economica/lavorativa), un tour multietnico (tra luoghi simbolo della multiethnicità della nostra città, per dare valore alla diversità).

Sostenitori e sponsor

PASTIFICIO VALERIA
di Valeria Canil

**PASTA FRESCA - GASTRONOMIA
PRODUZIONE GIORNALIERA**

Via B. Luini, 137 (ang. via Slataper)
10149 Torino - Tel. 011.732200

GBS CENTRO ASSISTENZA AUTO GBS

www.autogbs.it
- montaggio impianti a gas -
- CENTRO BOSCH -

SNC DI GRILLO D. BASILE L. E SIVERA M.
VIA MONTE ALBERGIAN, 12/C - 10139 TORINO

P.IVA 09069480011
E-MAIL: basile.lu@tin.it Tel./Fax 011.3857758

ottica
Roberto Capisano
foto

Via Frejus, 98
10139 Torino
Tel. 011.331187

CAR SERVICE
AUTORIPARAZIONI
GOMMISTA AUTO E MOTO

RICARICA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA

C.so Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804

La Piola di Alfredo
Via S. Ottavio 44 - Torino
333.7664584 - 333.3157491

University Caffé
C.so San Maurizio 43/a
ang. Via Martini - Torino
Cell. 348.1564284

Kebab Amman
Via S. Ottavio, 31/A
zona Palazzo Nuovo - Torino
Tel. 329.9211246

www.kebabamman.com
*Si preparano piatti
giordano/palestinesi*

Dove trovate conexión ?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

Visitate anche il sito: www.conexion.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Corso Novara, 96 - Torino

Bar del Politecnico

Corso Duca degli Abruzzi 24
Torino



Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino

Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati, 4/8 - Nichelino (TO)

Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca Civica

"Maria Grazia del Lungo Barbi"

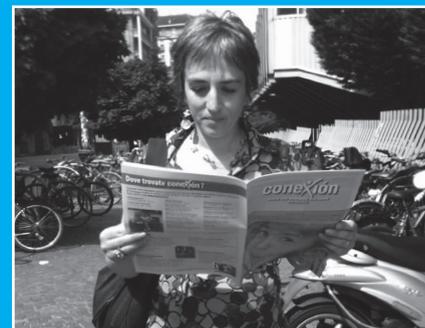
Piazza A. Vigo, 3 - None (TO)

Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino



L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino

Bagni pubblici di via Agliè

Via Agliè 9 - Torino

Ti piace Conexión? Vorresti aiutarci a diffonderlo affinché altri lo possano conoscere? Scrivi a: redazione@conexion.it

AAA...

cerchiamo volontari

articolisti, scrittori, vignettisti,
fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti,
ma avere interesse nel realizzare
un progetto di informazione
multiculturale
e comunicazione
nonviolenta.

We're looking for volunteers

journalists, writers, cartoonists,
photographers, aspiring or
otherwise. It's not important
whether you are a professional or
not, what matters is your interest
in realizing a project concerning
multicultural information and
non-violent communication.

Buscamos voluntarios

para hacer un proyecto de información
multicultural y comunicación no violenta.

Nos sirven periodistas, escritores,
fotografos, caricaturistas, profesionales o no,
basta que quieran unirse a nosotros.



Căutăm voluntari

jurnalisti, scriitori,
desenatori, fotografi,
începatori sau consacrați.

Nu este necesar sa fii
profesionist, doar să ai
doriința de a realiza un
proiect de informare
multiculturală și comunicare
non violenta.

redazione@conexion.it